

# Benedetto il frutto del tuo seno

Tutto ho perduto dell'infanzia  
E non potrò mai più  
Smemorarmi in un grido.

L'infanzia ho sotterrato  
Nel fondo delle notti  
E ora, spada invisibile,  
Mi separa da tutto.

Di me rammento che esultavo amandoti,  
Ed eccomi perduto  
In infinito delle notti.

Disperazione che incessante aumenta  
La vita non mi è più,  
Arrestata in fondo alla gola,  
Che una roccia di gridi.

*Giuseppe Ungaretti*

## Lectio

*Dalla bocca dei bimbi e dei lattanti, (con bocca di bimbo e di lattante)  
hai fondato una fortezza, (una roccaforte, un baluardo),  
di fronte ai tuoi avversari,  
per reprimere nemico e ribelli.*

*Sal 8,3*

Il salmo presenta un secondo motivo di tensione,  
oltre a quello tra la fragilità dell'uomo  
e la grandezza in cui è inserito,  
tra il suo essere nulla,  
e insieme oggetto di ogni cura di Dio  
che lo rende signore del creato,  
più grande del creato stesso,  
luogo nel quale la grandezza del creato si manifesta e si dice.

La vita, il mondo offerto da Dio  
può essere accolto da bambini o lattanti,

oppure essere avversato da ribelli e nemici.  
Può essere compreso come lo comprende un bambino,  
può essere contestato come fa un ribelle, un nemico.  
È una tensione molto forte:  
il nome di Dio che *si vede* nel creato,  
non *si vede* per tutti,  
non è automatico.  
In qualche modo occorre scegliere di vederlo.

Ma vediamo che cosa dice il v. 3 del salmo.

*Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai fondato una potenza.*

Spesso è inteso come:

*vorrei cantare la tua maestà lassù nei cieli  
balbettando (con le labbra) come fanno fanciulli e lattanti.*

Secondo questa traduzione,  
sembra quasi che per poter esprimere la lode in pienezza, non bastano le parole,  
non si riescono a dire, quasi vinte dallo stupore,  
e anche quello che si riesce a dire è simile al balbettio inarticolato dei lattanti.

Se può essere così per i bambini,  
come anche il vangelo interpreta,  
non è così per i lattanti.

## Il lattante

Nel vocabolario troviamo questa definizione di ***lattante***:

***lattante***: bambino o mammifero che si nutre ancora solo di latte

***lattante***: bambino nel primo anno di vita

***lattante***: bambino o piccolo di animale che viene nutrito con latte;

***in pediatria***: bambino fino all'età di sei mesi;

Il lattante è fragilità, una fragilità di cui prendersi cura.

Nessuno come il lattante ci racconta dell'intenso rapporto tra madre e figlio  
che avviene per vie insondabili,  
solo intuibili:

il reciproco odore,

il gusto del seno che richiama la vita intrauterina,

la voce della madre sentita nel grembo e misteriosamente riconosciuta,

l'istinto alla ricerca del seno,

il contatto vitale delle prime ore

che genera tutto quello che avverrà in quella vita

e la sua possibilità stessa di esistere,

il volto riconosciuto,

le forze fragili unicamente tese a raggiungere il nutrimento vitale.

Aggrappato al seno della madre,  
nel momento in cui la riconosce come tale,  
e trae da lei la vita.

Succhia dal seno della madre  
ogni delizia,  
ogni parola,  
ogni vita.

Il lattante non usa la bocca per parlare, o lodare, o cantare,  
ma per *succhiare* dal seno della madre la vita.

L'unico testo in cui ricorre *yônēq* (יֹנֵק) come sostantivo è il canto del servo.  
Il servo è un lattante davanti al Signore: da Lui riceve la vita, il suo essere servo, tutto.<sup>1</sup>

Molti personaggi biblici sono presentati così: sembra il primo titolo onorifico di chi è servo.

Lattante è Isacco allattato da Sara<sup>2</sup>,

Rebecca parte con il servo di Abramo e con la sua balia Debora.<sup>3</sup>

Mosè allattato dalla sua madre ebrea<sup>4</sup>

Samuele allattato da Anna<sup>5</sup>

Zabulon e Issacar succhiano l'abbondanza dei mari e i tesori nascosti dalla sabbia.

Israele portato da Mosè attraverso il cammino esodico come una balia porta il suo piccolo.

*Sono forse io che ho concepito tutto questo popolo  
o io che l'ho generato, da dirmi: "Portalo nel tuo seno",  
come la balia porta il lattante (כַּאֲשֶׁר יִשָּׂא הָאִמָּן אֶת־הַיֶּלֶד),  
fino al paese che hai promesso con giuramento ai loro padri?*  
Nm 11,12

Alla fine della sua vita la forma in cui Mosè si percepisce come guida del suo popolo è quella della balia, alla fine della sua esperienza c'è il fatto di essersi fatto seno, balia per un popolo piccolo.

Allo stesso modo Dio si prende cura di questo popolo/lattante e nel cammino esodico gli fa succhiare il miele dalla roccia.

Il cammino nel deserto è esperienza di allattamento.

*Lo fa cavalcare sulle alture della terra,  
gli fa mangiare i prodotti dei campi,*

<sup>1</sup> Is 53,2.

<sup>2</sup> Cfr. Gen 21,7.

<sup>3</sup> Cfr. Gen 24,59. Vedi anche Gen 35,8.

<sup>4</sup> Cfr. Es 2,7-9.

<sup>5</sup> Cfr. 1Sam 1,23.

*gli fa succhiare (וַיִּנְקֶהָ) il miele della roccia  
e l'olio dalla pietra di silice,  
latte cagliato di vacca e latte di pecora,  
col grasso degli agnelli,  
gli arieti di Basan e capri,  
con la polpa del frumento,  
e il sangue del grappolo, che bevi spumeggiante.  
Dt 32:13-14*

Il lattante, come tutto bisogno,  
manifesta così la cura e la custodia di Dio che lo affida al seno della madre,  
che spera per lui nel seno della madre.  
Lui lo farà succhiare al seno di Gerusalemme,<sup>6</sup>  
alle ricchezze dei popoli,  
e alle mammelle dei re<sup>7</sup> e delle loro principesse<sup>8</sup>.

È dipendenza e legame vitale,  
unico per la vita,  
con la madre.

Il lattante manifesta la bontà di chi lo fa crescere  
Dice chi è sua madre con la sua sete di lei.  
E sua madre è sicura, non viene meno,  
dà al piccolo il senso di ciò che è eterno  
e che non viene tolto.

---

<sup>6</sup> Is 66,6ss.: *6 Una voce, un frastuono viene dalla città, una voce viene dal tempio; la voce del Signore, che ripaga i suoi nemici.*

<sup>7</sup> *Prima delle doglie essa ha partorito; prima di essere sorpresa dai dolori si è sgravata di un maschio.*

<sup>8</sup> *Chi ha mai udito una cosa simile? Chi vide cose come queste? È forse un paese messo al mondo in un sol giorno? È forse generata una nazione in un istante? Eppure Sion, appena entrata in doglie, partorì i suoi figli.*

<sup>9</sup> *Forse che io, che apro il seno, non farò partorire?, dice il Signore. Forse che io, che faccio generare, chiuderò il seno?, dice il tuo Dio.*

<sup>10</sup> *Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa, quanti l'amate! Gioite grandemente con essa, voi tutti che siete contristati per essa!*

<sup>11</sup> *Affinché siate allattati e saziati alla mammella delle sue consolazioni, affinché succhiate e vi deliziate al seno della sua gloria.*

<sup>12</sup> *Poiché così parla il Signore: «Ecco, io convoglierò verso di essa la pace a guisa di fiume, come un torrente straripante la gloria delle nazioni. Voi succhierete e sarete portati in braccio, sarete accarezzati sulle ginocchia.*

<sup>13</sup> *Come un figlio che la madre consola, così anch'io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati.*

<sup>14</sup> *Vedrete e il vostro cuore gioirà, le vostre ossa prenderanno vigore come erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi e la sua ira ai suoi nemici».*

<sup>7</sup> Is 60,16.

<sup>8</sup> Is 49,23.

*Noi sappiamo, attraverso il nostro personale ricordo,  
e la nostra esperienza di bambini,  
che c'è nell'anima dell'infanzia  
un discernimento del mondo invisibile nelle cose visibili,  
una comprensione di ciò che è sovrano e adorabile,  
un'incredulità e un'ignoranza per tutto ciò che passa e cambia  
Card. Newman*

Con la sua fragilità il lattante dice che la madre è cura e protezione,  
è luogo sicuro cui attingere vita.

Un lattante può morire soffocato dalla madre<sup>9</sup>,  
ucciso, e la sua morte misura l'eccesso della violenza e della barbarie<sup>10</sup>:  
il salmo al contrario testimonia che la sua vita così fragile  
misura l'eccesso delle azioni ammirabili di Dio su tutta la terra.

Dio è un Dio della vita.

Dio si prende cura di chi è totalmente dipendente da lui.

Gli procura vita e salvezza.

La sua bontà lo fa crescere.

Il Cantico dei Cantici ci conduce dentro una definizione addirittura della  
chiesa: definisce il *fratello per me* colui che succhia al seno di mia madre<sup>11</sup>.

Il lattante è immagine del Figlio, il frutto benedetto del seno di Maria.  
Icona del discepolo.  
Giovanni adagiato sul petto di Gesù  
e Gesù nel seno del Padre.

Il discepolato - e la santità - ,  
è essere allattati,  
succhiare l'abbondanza di grazia,  
di parola,  
di gesti di salvezza.

La parte migliore che non sarà tolta,  
una parte da cercare e in cui rimanere.

È indicativo che nell'allattamento non deve essere la madre a dare il seno al  
lattante, ma è lui che deve protendersi verso di esso, cercarlo e trovarlo.

*Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia,  
le gelosie e ogni maldicenza,  
come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale,*

---

<sup>9</sup> 1Re 3,21.

<sup>10</sup> Cfr. 1Sam 15,3; 22,19; 2Re 11,2; Ger 44,7; Lam 2,11 e 4,4.

<sup>11</sup> Cfr. Ct 8,1.

*per crescere con esso verso la salvezza:  
se davvero avete già gustato come è buono il Signore.  
1Pt 2,3*

E il latte si forma abbondante nel seno  
nella misura della richiesta del bambino,  
la parola scorre in abbondanza verso coloro che la vogliono ascoltare,  
l'acqua viene data a chi ha sete,  
la salvezza viene offerta a chi a lei si rende disponibile,  
a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza:

*"Quel piccolo mostro prese il mio seno e vi si attaccò: e tosto fiat lux.  
All'improvviso mi sono sentita veramente madre...  
questo piccolo essere non conosceva assolutamente altro che questo mio seno,  
non vi era nel mondo che questo piccolo punto illuminato,  
lo amava con tutte le sue forze,  
non pensava che a questa fonte di vita,  
lo raggiungeva per dormirci sopra,  
si svegliava per ritornarvi.  
Le sue labbra avevano un amore inesprimibile,  
e, quando vi si accollavano,  
manifestavano allo stesso tempo piacere e dolore:  
un piacere che andava fino al dolore  
e un dolore che finiva nel piacere...  
Far figli è nulla, ma nutrirli significa essere madre ogni momento.  
Le carezze degli amanti non valgono quelle di due piccoli mani rosse  
che si sporgono docilmente come per aggrapparsi alla vita".  
Honoré de Balzac*

Il lattante non si sente minacciato dalla sua madre,  
così il discepolo non si sente minacciato dal suo maestro,  
non si sente sminuito, impoverito, dalla bellezza e grandezza dell'universo,  
dalle opere di Dio,  
dal suo modo di condurlo nella storia, dai suoi tempi.  
È anzi rassicurato: tutto questo è per lui.

Il lattante che si diverte sulla buca dell'aspide, al sicuro per sempre,  
ritorno alla pace edenica,  
è il segno del tempo del messia<sup>12</sup>.  
L'accoglienza di Gesù a Gerusalemme è segnata dalla voce di questi lattanti.  
Gesù cita proprio questo salmo:

---

<sup>12</sup> Cfr. Is 11,8.

*Mt 21,16 e dissero a Gesù: «Senti quello che dicono costoro?». E Gesù a loro: «Sì; non avete mai letto: Dalla bocca di bimbi e di lattanti (θηλαζόντων) ti sei procurata una lode?».*

La bocca dei lattanti dice il tempo del Messia,  
il vociare festoso dei bambini dice che il Regno è vicino:  
dentro di noi.

## CONCLUSIONE

Il salmo 8 ci manifesta quindi un conflitto dentro il quale l'uomo deve scegliere come porsi di fronte al mondo creato:

può lodare la creazione come farebbe un bambino,  
suggere da essa i tesori della vita come farebbe un lattante,  
riceverla in dono fiducioso, sicuro,  
o può ribellarsi contro la creazione stessa,  
da nemico, da avversario  
che accusa Dio di non aver fatto bene e buone tutte le cose.  
L'uomo del salmo è un uomo che è tale perché è capace di scegliere.

Di fronte al creato l'uomo può dire grazie  
o può contestare l'opera di Dio.  
Quindi non è che il mondo creato  
ci porta spontaneamente a un atteggiamento di lode,  
ma può anche suscitare risentimento  
o l'idea che non è vero che tutto è buono e bello.  
Si può lodare di fronte a questo spettacolo  
o ci si può ribellare.

Da questo punto di vista, il salmo che appare tanto sereno, porta in sé un dramma: è possibile ribellarsi alla creazione di Dio, al progetto di Dio.

E Dio reagisce a questa eventuale ribellione dell'uomo rimandandolo alla creazione stessa: una fortezza, il firmamento, hai costruito per tua dimora,  
una fortezza colta da chi la accoglie.

Dio è fedele al suo progetto originario,  
quindi ripropone la creazione perché noi, come lattanti,  
impariamo da essa le parole della vita,  
impariamo a conoscere un Dio che si prende cura di noi,  
un Dio la cui bontà ci fa crescere,  
e che per questo scegliamo come padre,  
a lui ci consegniamo come figli.